

Contenuto

— Relazione

.....

— Dichiarazione

.....

— Lettera testimoniale

.....

— Doc. appartenenza

alla « Acqui »

.....

— Corrispondenza

Osservazioni

?

.....

.....

Grado *cap. magg.*

Cognome *Tosto Sa*

Nome *Romeo*

Paternità *Savezio*

Maternità *Giannoli Angela*

Luogo di nascita *Trani*

Data di nascita *18 dicembre 1922*

Arma

Reparto

D. Militare

Indirizzo

.....

Comportamento }

.....

.....

Fatti d'arme

.....

.....

Eventi particolari

.....

~~Divarata per me fu
un giorno indivisa~~

1
ero a Divarata quando
visti quel che sto per
dirvi: Avevo un centralino
telefonico ero lì ed mi
servivano da circa 3 mesi
quando un bel giorno vi
fu il suono 8 Settembre
giorno, che tutti credevano
beato, no! Invece era il
giorno che venivano ~~la~~
la morte di migliaia
di ~~noi~~ ^{italiani} poveri soldati.
Venivano ora quel che

~~è interessante:~~

II Il nostro comandante ha
div. da quel giorno (8. sett.)
cominciò a far delle trattative
con i tedeschi, di ciò che
dovevano fare di noi tutti
italiani. noi non volemmo
soffermarci a quelle losche
trattative, e abbiamo agito
di propria iniziativa
cominciarono con i combon
tamenti con i tedeschi.
Il giorno 14^o nelle prime
ore del mattino cosa
vedo? Soldati che affluivano
~~nella~~ mi nel mio centralino

44. tutti feriti gravemente di
Sangue da tutte le parti.
Il mio dovere in quel momento
fu quello di soccorrere con
tutto quel che potevo i miei
compagni ~~che furono~~ feriti
dopo poche ore vennero le
auto ambulanza e trasferiti
tutti i feriti in ospedale
da campo.

Primeremo a Divareta pochi
uomini alla difesa del
centrale, fu il giorno
19 che alle prime ^{ore} mattutine
i tedeschi ci attaccarono ~~divarata~~
ed io con gli uomini rimasti.

Per un'ora di ferri per un'ora
10 ore come meglio si poteva
lo visto la impossibilità
di difesa cercai di far
sparire ogni traccia di quel
centrale no portandolo via
l'operato e distruggendo
i fili e l'altro materiale
militare, l'esecuzio sul
campo di vari morti
fra i quali anche un
ufficiale. ~~ST Bonaroli~~ ST Bonaroli
Il mattino seguente
ritorniamo ad a Divarata
e riprendo il mio posto

Ved il giorno 22 ordine
di ritirarsi; dopo tutto
quel che avevamo fatto e
tutto il sangue che i
nostri compagni avevano
versato per la causa della
libertà e tutti i sacrifici
morti ed abbandonati
in quella terra
ed ora sono qui
in Italia, nella mia
cara e bella Italia

Giorno, 11/11/43. Di Sarata - 17. S. 143.

Con tre solati e Cap. Magg. Cortosa

Romeo, ero dislocato in Sarata avendo sotto mia responsabilità un centralino telefonico in collegamento con il Comando Div. Sami, finario, Carolata ecc.

Durante il rifugiamento del T. P. (come già detto) un gruppo di 25 uomini circa, inclusi solati ed ufficiali che in case vicino i nomi, fecero barriera per la difesa del centralino il quale aveva ricevuto ordine (previo fonogramma) dal comando divisione: Resistete ad oltranza ed immediatamente obbedite ordine del mio comandante Cap. Mostro.

Il giorno seguente nelle prime ore del mattino nuclei tedeschi attaccarono il paese (centralino). Iniziarono subito accaniti combattimenti.

In tali combattimenti il S.T. Bonacchi, il Sarg. Magg. Quaranta, e Pentasuglia (ferito grave) ed altri solati. Cadde sul campo rimase ucciso circa 12 uomini con unico comandante Cap. Mostro, ed il unico ferito Pentasuglia.

Pentisuglia sino alla fine delle manovre, e degli uomini quasi tutti evoluti. Verso le ore 12,30 si cessava di combattere, quindi per distruggere le armi rimaste abbandonate, portandoci via l'apparato telefonico, in tale rifugiamento rimasi solo con l'apparato, che appena colui un Km. dietro il paese di nuovo lo uomini in azione durante comunicazioni

Cap. Maggiore Totò Romeo di Roma del I Btg. 317

Io ero il centralinista di una delle compagnie del I Btg. del 317 partigiano.

Il 17 settembre nelle prime ore del mattino i tedeschi attaccarono il ~~prima~~ ^{nostro} battaglione che si trovava poco distante da Sivarata. E lì vidi soldati che venivano al mio centralino tutti grondanti di sangue dalle ferite riportate nel combattimento. In quel momento il mio dovere fu di soccorrere e di aiutare gli infermieri in tutto quel che potevo.

Rimanevano ~~giocando~~ pochi uomini e qualche ufficiale.

Il mattino del 18 furono attaccati noi a Sivarata e con tutte le forze e l'energia abbiamo risposto all'attacco del nemico, difendendoci aspramente fino all'ultima cartuccia. Io, unico dei superstiti, permisi subito e per spazio il mio centralino per poi piastrello di nuovo in comunicazione con gli altri centralini e dare le comunicazioni che occorrevano.

Fu una vera battaglia di sangue. Fummo presi in un cerchio di fuoco nemico, una delle volte superiori. E noi con pochissime armi antiaeree, ci siamo difesi abbastanza. ~~Quasi~~ tutti i miei compagni ^{tranne due o tre} rimasero morti sul campo. Sentii il dovere di dire che i miei compagni non morì evocamente combattendo per la causa della libertà. I miei e altri vedevano i miei volti sereni e contenti anche dopo la morte, perché essi si erano sacrificati per una giusta causa.

Medaglia d'oro al

ORIGINALE

V. M.

di Laverio e di Lufero Giannotti

18/12/1922 Fran.

RELAZIONE SUL FATTO D'ARME DI DIVARATA (Cefalonia)
CUI HA PARTECIPATO IL CAP.MAGG.TORTOSA ROMEO CLASSE 1922
DISTRETTO MILITARE DI ROMA

I Superiori che lo hanno avuto alle proprie dipendenze sono stati sempre concordi nel ritenere il Cap.Magg.TORTOSA Romeo appartenente al 317° Rgt.Ftr.I° Btg. 2° Cp. un graduato serio ed intelligente, pieno di iniziativa ed attaccato al dovere, generoso e combattivo, scrupoloso ed infaticabile, riflessivo ed impulsivo ad un tempo, ma queste qualità insite in lui hanno avuto agio di rivelarsi nelle giornate che seguirono l'8 Settembre 1943 che in Cefalonia furono caratterizzate dall'ormai ben noto episodio di eroismo collettivo spinto fino al sacrificio.

In questo sfondo va collocata la figura del TORTOSA. Di intuito eccezionale fermo nelle decisioni, pervaso da spirito di sacrificio e di abnegazione rifulge per un complesso di valori morali e spirituali che di gran lunga trascendono le prerogative del suo grado.

Il suo ardore combattivo, commisto ad un cosciente e severo sprezzo del pericolo determina una particolare caratterizzazione delle azioni di cui sarà protagonista pur nello sfondo luminoso ~~in~~ *nel* ~~sono~~ *sono* proiettate.

In seguito agli avvenimenti che si determinarono nella Isola, nei giorni susseguenti all'armistizio, il 16 Settembre 1943 il Cap.Magg.TORTOSA Romeo, centralinista della 2° Cp. I° Btg. 317° Rgt. Ftr. distaccato presso il nodo di Divarata, viene a trovarsi in una posizione oltremodo avanzata rispetto al suo Comando e completamente isolato.

Intuito, attraverso i contatti telefonici, che la zona in cui si trova sta per divenire il centro di una battaglia che aveva lo scopo, attraverso una manovra avvolgente affidata proprio al suo Btg., di sorprendere alle spalle i Tedeschi occupando il nodo di Kardacata egli, affidato il centralino agli altri telefonisti con lui distaccati, si spinge ancora in avanti di iniziativa inerpicandosi lungo il costone fin sotto le posizioni Tedesche al fine di poter rendere edotto il suo Comandante della ubicazione ed entità delle forze nemiche.

Individuato da ~~av~~ *av* ~~post~~ *post* Tedeschi e fatto segno a raffiche

./././

di armi automatiche,risponde con il lancio di bombe a mano,ma il suo atto di audacia gli consente di poter scorgere i genieri Tedeschi che stanno minando il ponte Kimonico che doveva servire al passaggio delle nostre truppe e che reparti nemici aviotrasportate nella piccola baia di Mjrtos si stanno concentrando e-d appostando nelle alture al di la del ponte.

Conscio della gravità della situazione che si va determinando ritorna indietro per informare lo stesso Comandante del Battaglione di quanto la sua audace iniziativa gli aveva consentito di conoscere,insistendo nell'illustrargli la gravità del pericolo.

Alle ore 4,30 del 17 Settembre il Battaglione è nei pressi del ponte già ridotto in un cumulo di macerie.Il Comandante di Battaglione dispone il passaggio con provvedimenti di fortuna.

Poco tempo è trascorso,sono quasi le 7 del mattino.Mentre le salmerie sono ancora dall'altra parte le fanterie Tedesche balzano fulmineamente all'attacco con l'appoggio di due squadriglie da caccia.

Il Battaglione in una difesa ad oltranza lascia sul terreno circa la metà dei suoi effettivi.

Il Cap.Magg. TORTOSA Romeo,imbracciato il fucile mitragliatore,si distingue nell'impari resistenza trascinando con l'esempio i soldati sgomenti che gli stanno vicino ed,esaurite le munizioni benchè ferito da scheggie nemiche,si scaglia in un impeto di audacia disperata contro un gruppo di assalitori sgomentandoli con lancio di bombe a mano da distanza ravvicinata.

Durante una pausa del violento combattimento sfidando il fuoco nemico si spinge nel campo di battaglia per sottrarre i feriti alla rappresaglia del nemico.Quindi,reggiunta Divarata si collega telefonicamente con l'ospedaletto da campo e con tutti i Comandi,da notizie ampie dell'accaduto,chiedo rinforzo.

All'alba del 18 giunge a Divarata un plotone di rinforzo. Verso le ore 7,30 il nemico,serrato sotto,sferra un attacco violentissimo.Il Cap.Magg. TORTOSA,che conosce la posizione coadiuva i due Ufficiali che guidano il plotone di rincalzo disponendo anche i feriti per la difesa ma la morte falcia le sue vittime ed egli resta solo con un pugno di uomini che si stringono intorno a lui.

./././

La mitragliatrice spazza gli assalitori ma ad uno ad uno i difensori si irrigidiscono nel freddo della morte fino a che, sul far della notte, egli si trova solo fra il silenzio dei cadaveri e rontolo degli agonizzanti.

L'arma è ormai inservibile ne egli può manovrarla da solo. Si premura pertanto di metterla completamente fuori uso e da fuoco alle poche munizioni rimaste.

Corre quindi fino al centralino già abbandonato, si collega con il Comando Tattico Divisionale per comunicare ogni notizia inerente alla nuova situazione determinatasi.

Individuato dai Tedeschi viene fatto prigioniero.

Per quanto sopra propongo che gli venga conferita la medaglia di sul campo con la seguente motivazione:

COMANDATO DI SERVIZIO IN QUALITA' DI CENTRALINISTA IN LOCALITA' AVANZATA ED ISOLATA, INTIUITO LA GRAVITA' DEL PERICOLO INCOMBENTE SUL BATTAGLIONE DI CUI FA PARTE, DI SUA INIZIATIVA, SI SPINGE PER UNA PREZIOSA AZIONE DI RICOGNIZIONE IN MEZZO ALLE LINEE NEMICHE.

NELL'IMPARI ATTACCO SUBITO, IN SEGUITO, DAL REPARTO SI DISTINGUE PER CORAGGIO, ARDIMENTO E COSCIENTE SPREZZO DEL PERICOLO, SI PRODIGA PER SOTTRARRE I FERITI ALLA RAPPRESAGLIA NEMICA E SI ADOPERA INFATICABILMENTE PER ASSolvere IL SUO INCARICO DI CENTRALINISTA.

SOTTOPOSTO A NUOVO PRESSANTE ATTACCO NEMICO, ANIMA NELLA IMPARI RESISTENZA CONTINUANDO A DIFENDERE LA POSIZIONE ANCHE QUANDO TUTTI I COMPAGNI, STRETTI INTORNO ALLA MITRAGLIATRICE CHE LUI AZIONA, SI SONO IRRIGIDITI NELLA MORTE.

DIVARATA 17-20 Settembre 1943